

guerra, a cui di presente soggiace e soggiacer deve per noi ogni altra politica ed economica questione.

Nella tornata dell'11 ottobre, all'Assemblea che rappresentava allora, come oggi questa, lo Stato, se ne diede già diffusa, detagliata relazione. Dopo quel giorno impertanto, integro, incontaminato conserviamo quest'estuario e dilatata piuttosto la libera nostra provincia, dappoichè al mezzodi raggiungiamo la Cavanella sull'Adige, mentre non si passava prima la sponda del Brenta; ed al settentrione i nostri avamposti si spingono ora fino all'alveo vecchio del Piave.

Cinque si ritengono, come erano, i nostri circondarii di difesa. Le fortificazioni, le batterie nelle isole ed ai margini della laguna sono oggidì a compimento condotte, con regolarità sistemate, provvedute delle occorrenti munizioni.

Cinquecentocinquanta sono le bocche a fuoco, disposte sui parapetti; determinato ovunque con precisione è lo stato di combattimento in ogni contingenza d'attacco.

L'esercito nostro ad una qualche diminuzione numerica soggiacque in quest'ultimo trimestre nei corpi volontari, ed avvantaggiò e si accrebbe in truppe regolari. Quattro reggimenti di Roma e di Bologna rispediti vennero ai loro paesi, chè assottigliate eransi le loro file per disagi, per malori, per individuali congedi. Sostituito invece da quell'amico Governo fu un battaglione di militi nominato dell'*Unione*, perchè agglomerati da varie parti d'Italia, e capitanato da distinto veterano dell'antica armata.

Nuove legioni si aggiunsero e si aggiungono di robusta gioventù, che dalle nostre provincie s'intitolano *Euganea, Friulana, del Sile, dell'Alpi, e Dalmato-Istriana*, le quali già suppliscono al servizio sui bastioni, e si cimentano, insieme ai nostri provetti guerrieri, sulla linea difensiva.

Si può calcolare che i partiti fossero 5000, i pervenuti 5500. Se perduti de'prodi volontari, acquistati abbiamo altri fratelli nostri, buona parte de'quali s'indurarono alle marce, al bivacco, affrontarono il fuoco, assaliti furono ed assalitori; fratelli involatisi dalle file e dalle persecuzioni dello straniero, che comuni hanno con noi le offese, gli affetti, i pericoli, le speranze.

La forza esistente in Venezia, che complessivamente di ogni arma era all'11 ottobre decorso, di Veneti 13753
d'altri Italiani 6122

Totalità . . . 19855

Al presente consiste:

Veneta Infanteria e Cavalleria 11600
Stato Maggiore, Artiglieria, Genio ed Ambulanza 3000

Somma . . . 14600

Connazionali nostri dell'Insubria, della Romagna, di Napoli, che oggimai consideriamo della nostra famiglia, che divisero seco noi finora le palme e le vicende 1850

Totalità . . . 16450